

Ottorino Respighi

LA FIAMMA

Melodramma in tre atti

Libretto di Claudio Guastalla

Tratto Anne Pedersdotter, ovvero La strega di G. Wier Jensen

PERSONAGGI

Eudossia	<i>mezzosoprano</i>
Basilio	<i>baritono</i>
Donello	<i>tenore</i>
Silvana	<i>soprano</i>
Agnese	<i>mezzosoprano</i>
Monica	<i>soprano</i>
Agata	<i>soprano</i>
Lucilla	<i>mezzosoprano</i>
Sabina	<i>mezzosoprano</i>
Zoe	<i>mezzosoprano</i>
Il vescovo	<i>basso</i>
L'esorcista	<i>basso</i>

Ancelle, turba, clero, fedeli

Prima Rappresentazione

Roma, Teatro Dell'Opera, 23 gennaio 1934

ATTO PRIMO

Una villa dell'Esarca Basilio, fra la marina e la pineta spessa e viva. La vecchia madre dell'Esarca, la patrizia Eudossia, siede vigilando il lavoro delle ancelle; al suo fianco, china anch'essa e intenta all'ago, è la patrizia Silvana, seconda moglie dell'Esarca

CORO DI DONNE

(chine al lavoro a bocca chiusa)

Mm...

EUDOSSIA

Nel nome di Dio, Monica
sei tu incantata? o con gli angeli?

(a Silvana)

Lo vedi come bisogna vigilare, sempre.
Tu non sei usa.

CORO DI DONNE

Mm...

EUDOSSIA

Quella che è nella pace di Gesù diceva:
Tele di ruvide tempre non fanno begli arredi:
mani d'ancella, se donna non sprona,
non fanno corona.

CORO DI DONNE

Mm...

EUDOSSIA

Anche diceva:
Punto perduto più non si raggiunge;
donna che pensa all'ago non si punge.

ZOE

Era una santa.

EUDOSSIA

Di tanta nobiltà di sangue
e tanta dovizia, e pur sapeva fiorir
la varia meraviglia chiusa tra
i licci dei telai.
Dita d'oro...

(Silvana si leva impetuosamente, come se la sua anima voglia sfuggire all'oppressione. Lenta, implacabile, la suocera volge gli occhi verso di lei e chiede con voce sorda)

Che hai?

(Ma Silvana si è già ricomposta al lavoro, in silenzio)

Che dici, Zoe?

ZOE

(barbuglia fra sè qualche parola incomprensibile)

So io.

EUDOSSIA

Meglio t'è allora non mormorare;
ma lavora ed ora.

(Eudossia si leva, ed esce, seguita da Silvana e da Zoe).

CORO

(interno)

A –

(Le donne respirano)

SABINA

Cantare!

MONICA

Sì, un bel canto!

AGATA

Ora si può...

LUCILLA

E ridere...

SABINA

Ridere...

MONICA, AGATA, LUCILLA

Ridere...

SABINA

E ciarlare, dopo tanto silenzio...

AGATA

Io che non so trarre agugliata
se non ciarlo o canto!

MONICA

Che avrà fatto in Bisanzio,
la patrizia Eudossia,
alle Crisopili?
Era forse gran Domestica delle Silenziarie?

SABINA

O forse era primizia
nel monastero chiuso di Metànoia?

AGATA

Vedesti come torse gli
occhi quando la nuora...

MONICA

Ah, no, no!
Silvana è troppo paziente,
troppo sommessa,
e tacendo s'accora.
A labbra ferme, continuamente
le si dice: Ricordati,
non sei la padrona!
Ricordati, non sei degna...

LUCILLA

Ma è vero che la sua madre?

AGATA

Taci. Non si sa.

SABINA

Ah, vivere vorrei tra gente
giovine e ilare:
qua nessuno mai sorride!

AGATA

Viviamo nel maniero
di Fredegonda,
la regina cruda che con lo sguardo uccide!

MONICA

Come la strega che ha fatto
il sortilegio a Cesario di Gallo!

LUCILLA

È morto?

MONICA

Fin qui si udivan le grida, stamani.

SABINA

Quella vecchia del diavolo
fa danno a chiunque: sa
l'arte delle immagini
e delle fatture.
Sa tutti gli incanti...
Libera nos...

LUCILLA

Quando l'incontro, io mi segno.

AGATA

O fior d'ogni amorosa,

(Silvana rientra e riprende il lavoro)

era la sorte ascosa in te, Boccadirosa...

CORO DONNE

Ahi! Ahi! Nè più, nè più si monda questa
mano che gronda sangue, o Rosamonda!

AGATA

Ahi, ahi, sì paurosa
era la sorte ascosa in te, Boccadirosa...

CORO DONNE

Ahi! Ahi!
Com'è perfida l'onda,
come oscura e profonda
la selva, o Rosamonda!

MONICA

(a Silvana)

Ancora l'ambascia ti prende?
Sei stanca di ciarle, no?
Vuoi che tacciano? Di'...

SILVANA

No, Monica, lascia...
L'ombra mi aduggia, anche qui all'aperto,
e l'aria mi manca anche qui,
come sotto la rossa volta cupa,
tra muri enormi.
Soffoco e avvampo.
Non puoi comprendere, e mai tu lo possa.
Ah, romper l'aspro tormento che il

petto mi preme e mi duole!
Sobbalzo nel buio e m'avvento
ansiosa di spazio, di spazio e di sole.
Lontano, in non so quale terra,
in mare, col vento! ma via dal carcere
che mi rinserra, ma sola con l'anima mia!
Invano, se questo è il destino,
se debba la mia giovinezza
sfiorire nel chiuso giardino
la sua sconsolata tristezza.
Il volo di un attimo...
e poi il freddo nel cuore e nell'ossa,
il manto di piombo...
Non puoi comprendere, e mai
e mai tu lo possa, nè mai lo possa!

CORO

(interno)

A – Ah!

*(Viene di lontano un clamore selvaggio; le donne
balzano in piedi e accorrono verso il fondo)*

SILVANA

Ma chi grida? chi grida?

MONICA, AGATA, CORO DI DONNE

La strega! Cesario è morto!

LUCILLA, SABINA, CORO DI DONNE

Per suo malefizio!

MONICA, AGATA, CORO DI DONNE

Ma è l'ultimo!

LUCILLA, SABINA, CORO DI DONNE

La cercano!

MONICA, AGATA, CORO DI DONNE

Ammazza, ammazza!

LUCILLA, SABINA, CORO DI DONNE

E la misera madre li guida!

MONACA, AGATA, CORO DI DONNE

Ora voltano...

Andiamo a vedere!

LUCILLA, SABINA, CORO DI DONNE

Libera nos a malo.

MONICA, AGATA, CORO DI DONNE

Libera nos.

TUTTI

Domine!

*(Le donne escono via correndo. Silvana è sola. Rab-
brivisce, si copre gli occhi con le palme e mor-
mora:)*

SILVANA

Orore!

*(Dall'opposta parte sbuca tra i pruni lacera, sangui-
nante, livida di terrore, la vecchia Agnese di Cervia)*

AGNESE

Silvana!

SILVANA

Tu qui? Che vuoi qui?

AGNESE

Salvami! Salvami!

SILVANA

Va via! Non posso.

AGNESE

Non lascerai che mi prendano e facciano
strazio di me... Salvami!
Ho tanta paura dei tormenti...
Che ho fatto? Perché mi danno
la caccia? Perché? Ho paura...
non voglio morire...

SILVANA

Vattene o grido.

AGNESE

Un rifugio... dammi soltanto
un rifugio! Qui non oseranno
cercarmi, nessuno saprà...
Se mi scacci, tua madre ti
maledice giù dall'inferno,
in eterno!

SILVANA

Dio ti salvi, Agna, io non posso.

AGNESE

Li odi? Mi cercano i cani rabbiosi,
che Satana onnipotente li fulmini.
Salvami! Pensa a tua madre.

SILVANA

Puoi tu giurare, per la santa
fede di Cristo.

AGNESE

Ah, salvami!

SILVANA

Lo giuri,

AGNESE

Salvami!

SILVANA

che non sei stata con Satana?

AGNESE

Satana? Chi sa?
Chi può dire quand'è il Maligno
che ci tenta, quando è Cristo che ci guida...
Anche tua madre...

SILVANA

Che dici?

AGNESE

Non so, non so, non badare
alle parole mie cieche...
Ho paura, ho tanta paura!
Abbi pietà: forse un giorno
(Dio t'aiuti!) avrai
bisogno di misericordia
anche tu? Ho tanta paura...
abbi pietà!

*(Silvana, udendo voci e passi che si avvicinano, con
subitanea decisione indica alla vecchia la scaletta a
destra)*

SILVANA

Lassù... Taci. Lesta. Lassù.

*(Si fa il segno della croce. E quando entrano le
donne, essa sta immobile, assorta)*

AGATA

Patrizia, è tornato di Bisanzio
il figlio dell'Esarca.

SABINA

Viene il tuo figlio,
l'eminentissimo Donello...

MONICA

È un bel giovine!

AGATA

Smonta da cavallo adesso,
nella corte grande!

MONICA

Ah!

LUCILLA

E i comiti e gli spatari recan
molti cofani...

MONICA

Chi sa...

SABINA

I doni, certo...

AGATA, LUCILLA

Chi sa...

MONICA, AGATA, LUCILLA, SABINA

Che bei doni!

CORO DI DONNE

Ecco, patrizia, egli viene!

DONELLO

(entra)

Domina, accogli il mio primo saluto.
Sei la sposa del padre mio che venero
e però mi sei cara:
abbimi come figlio obbediente.

SILVANA

Ben venuto in questa tua casa...
Quando sei giunto?

DONELLO

Approdammo a Classe, ieri sul vespero:
e solo a notte giunsi a Ravenna, dal padre.
E la nonna?

SILVANA

Sì, sì, donne, cercatela!
Ditele che tornato è il suo nepote,
ditele che è qui.

(Le donne obbediscono veloci)

DONELLO

(si volge intorno)

Il prato de' miei giochi!
Oltre le siepe c'è un fosso, vero?
E senza mutamento ogni cosa...
Il rosaio s'è infoltito e rampica su ai
nidi delle rondini: macchierà tutto
il muro di sanguigno al novel tempo!
E la mia bella pergola!
Una vite fa l'uva moscatella,
oh, mi ricordo!
E laggiù la pineta che s'infiamma
al tramonto, verso terra,
e si fa tutta fosca verso il mare.
Ciascuna cosa m'è nella memoria,
ed anche tu, domina,
ch'io non vidi mai prima d'oggi,
mi rammenti un viso noto,
o una voce udita non so dove,
non so quando...

SILVANA

Io lo so, quando; io so, dove.
Or è molt'anni, all'entrata di maggio,
che tu correvi con i paggi, a gara,
per la pineta spessa,
e il cavallo d'uno de' tuoi compagni
inciampicò ne' tronchi, e lo travolse...

DONELLO

Ah, mi sovviene!

SILVANA

Voi lo portaste a braccia,
tramortito, tutto graffiato
da' pruni...

DONELLO

Maurisio! –

SILVANA

Io tornavo da Sant'Apollinare:
ti riconobbi: t'avevo veduto
tante volte, ma sempre di lontano.

DONELLO

Sì, veramente, e ci guidasti a
una casa lì presso...
d'Agnese di Cervia...

SILVANA

Non so... forse...

DONELLO

Era nome pauroso ai fanciulli,
e però mi torna in mente.
E quella giovinetta, ecco...
Tu eri? che mi dicesti...

SILVANA

Non ricordo più. E chi potrebbe?
È come un'altra vita.
Ora son vecchia.
Ora tu sei mio figlio.

(Eudossia viene ad abbracciare il nepote)

EUDOSSIA

O Donello, Donello, o sangue mio,
o figlio mio due volte,
laudato sia Gesù, laudato!
Iddio che le preghiere accolte volle,
e a queste pupille diede la grazia di
vedere il giorno del tuo ritorno.
E mille volte e mille sia benedetto
il nome di Maria che ti fu
guida nella lunga via.

DONELLO

Sempre a Dio grazie, o madre, e alla divina
Teotocos...

EUDOSSIA

Ah, ch'io ti guardi, o bello,
ch'io ti ravvisi, o forte:
di prestanza bisantina
e di membri gagliardi...
Dono di Dio, Donello!

DONELLO

La basilissa Irene ti saluta

e ti manda una lampadetta
d'oro e una icona, venuta
per prodigio, non fatta
di man d'uomo. La lampadetta
accenderai nel Coro
di San Vitale, con incenso
e amomo, ma il santissimo
volto del Pastore vuole che tu
lo tenga per suo amore.

EUDOSSIA

Lunga vita all'Autocrate!
Fortuna sempre
e onore all'Augusta!
E Bisanzio? Bisanzio?
la città mia, che ho nel cuore
e non vedrò mai più...

DONELLO

Forse non sarà eterno questo esilio
e un giorno non lontano
più bella che nel sogno
e nel ricordo agli occhi tuoi
velati apparirà la regina del mondo,
che si asside fra il Corno d'oro
e il cerchio dei cipressi.

EUDOSSIA

Bisanzio, la mia città,
che ho nel cuore e non vedrò mai più...

CORO

(interno)

Avanti! Non c'è
Su, su, caccia la strega!
La strega! Di qua!
Mora, mora! Avanti!
Ogni tana, ogni fosso!
Ogni tana, ogni fosso! Mora!

(Un uomo, giunto presso la siepe, leva un grido di trionfo)

UNA VOCE

Una traccia!
Nei pruni c'è ancora
un lembo di veste...

TUTTI

Ah! Guarda! Qui! Guarda!
Nella fratta! Certo è passata di qui!

Qui, che si varca, è passata la maliarda!
Vedete la traccia?
Ora sì...
La casa quest'è dell'Esarca: chi osa?

L'ESORCISTA

Io!

CORO

(interno)

Tutti!

(Si fa innanzi l'esorcista Leone)

L'ESORCISTA

Patrizia Eudossia, son io,
l'esorcista di Sant'Anastasia:
giustizia di chiesa e di popolo
cerca Agnese di Cervia.
Fu vista qui presso.
Lasciane entrare.

EUDOSSIA

Leone, quel limitare è sacro,
tu sei testimonio.
Ma entrate: che se qui si trova,
allora sì, questa è la prova.
Se c'è le fu guida il demonio.

(La turba invade ogni parte. Un grido acutissimo viene dal rifugio di Agnese. Appare la vecchia miserabile, trascinata da due uomini, che urla e si divincola)

AGNESE

(in terra, tendendo le mani verso Eudossia)

Ah, salvami! Io sono innocente
come Cristo... Cercai fuggire
perchè ho paura...
Son vecchia! Ah, salvami!
Ah, tristo a te, Patrizia.
Non voglio morire! Lasciatemi!
Dirò tutto! Confesso! Ma i tormenti, no!
Maledetta sia tu, Eudossia, e il figlio tuo,
e il figliuolo del tuo figlio.
Cani! E tutti voi dilanierà
l'artiglio del demonio!

(a Silvana)

E anche tu sarai domani come me...
Vedo i tuoi occhi!

T'aspetta la stessa sorte!
E verrai maledetta!

CORO
Al rogo!

LA MADRE
Il figlio mio che tu m'hai morto!

CORO
Al rogo, al fuoco!
Non suggerai più il sangue degli infanti!
Non ti varrà più immagine de cera! Larva!
Alla fossa! Succuba!
Strige! Lamia!

LA MADRE
Figlio mio!

CORO
Luogo ai chierici!
Vengono!
Viene il diacono e la croce!

UNA VOCE
Humiliate capita vestra Deo.

CORO
Domini Crux mecum.
Flectamus genua.

UNA VOCE
Emmanuel! Libera nos a malo,
et ab insidiis diaboli nos libera.

CORO
È strega! Mora!
Bruci! Gello!
Gello! Empusa!
Maga! Empusa!
Sortiera!
Al demonio s'accoppia!

UNA VOCE
Che il Vescovo la giudichi!

CORO
È giudicata!
Ha giudicato il popolo!

AGNESE
Ah!

EUDOSSIA
Tal sia di chi ti disserrò le porte!

CORO
Mora!

SILVANA
No! quell'urlo, ch'io non l'oda dentro me,
fino all'ora della morte!

CORO
Mora!
Emmanuel! S'accende il rogo,
che gli spiriti mali affina.
Deus, in adjutorium meum intende!
Domine, ad adjuvandum me festina!
Deus, in adjutorium meum intende!
Si rinnova nel fuoco il sacrificio
giusto e pio: sia benedetta, la
prova tremenda che riconcilia il
peccator con Dio.
Mora! Strega! Lamia! Maga! Emmanuel!

UNA VOCE
Nobiscum Deus. Crux est vita mihi.
Crux erit mors atra, inimice, tibi.

CORO
Ha la pupilla doppia! Maga! Strega!
Per sua malia Cesario è morto!
Gello! Bruci! Mora! Emmanuel! Ah!

ATTO SECONDO

La scena è composita, per fingere che l'azione successivamente si svolga in più luoghi del palazzo di Teodorico in Ravenna. La parte a sinistra rappresenterà la loggia superiore che si vede nel mosaico del 'Palatium' in Sant'Apollinare nuovo.

La parte a destra è bassa e cupa: la camera dell'antico palazzo barbarico avrà la severità di una cripta. Sopra una tavola di marmo, due candelabri in bronzo.

Nella parte centrale, invece, la fantasia bizantina ha profuso colori. Tende negli intercolumni.

Donello è sulla loggia, tra le giovani ancelle del palazzo: ciarlano e ridono.

LUCILLA, CORO DONNE

Udite!

AGATA, CORO DONNE

Udiamo!

LUCILLA, CORO DONNE

Oh, bella!

SABINA, CORO DONNE

Zitte!

TUTTI

Oh, bella! oh nova!

AGATA, CORO DONNE

Or qual'è questa prova?

LUCILLA, SABINA, CORO DONNE

Or qual'è?

DONELLO

Passa immune, innanzi al sacro simulacro,
ogni candida pulcella, ogni bella
dama onesta; ma se donna a noi men
cruda s'avvicina, oh! reo portento!
Ecco un rifolo di vento le dilacera
la vesta e la svela tutta ignuda...

AGATA, LUCILLA, SABINA, CORO DONNE

No! Misera! Lontano,
via dall'idolo villano!

DONELLO

Dionea, marmo di rosa, splende
in riva al Corno d'oro: è difesa
al bel tesoro la virtù misteriosa.

AGATA, LUCILLA, SABINA, CORO DONNE

Falsa Dea, che è nemica di bellezza!
Giù Dionea! Rompi il marmo!
Frangi! Spezza!

DONELLO

E Teofano, il dì che un'onda furibonda
la consueta via le vieta e la caccia
fuor della traccia, passa ignara,
passa ignara qui d'accanto...
Ecco il soffio aquilonare involar
diadema e manto e ogni grazia più
segreta a miracolo mostrare...

AGATA, CORO DI DONNE

O Teofano, abbatti,
atterra l'alta imago
che ti fa sì cruda guerra!

LUCILLA, SABINA, CORO DONNE

Dolce druda, abbatti,
atterra l'alta imago
che ti fa sì cruda guerra!

DONELLO

Or io molto sarei vago di tentar
con voi l'arcano, che ciascuna
è nova e pura e di suo candor sicura...

Agata, Lucilla, Sabina, coro donne
Certo!

DONELLO

...e sol per talismano
porteranno il filo e l'ago.

AGATA, LUCILLA, SABINA, CORO DONNE

Oh, no! No!

AGATA, SABINA, CORO DONNE

Male ti fidi!

LUCILLA, CORO DONNE

Vuoi la prova? tristo a te!

AGATA, SABINA, CORO

Sfidi? Tristo a te...

MONICA

Come aveva nome codesta immite iddia?
Come?

DONELLO

Afrodite.

MONICA

Malvagio nome...

DONELLO

O Monica, non sai: era la dea dell'amore...

MONICA

Oh l'amore è un'altra cosa, Donello!
È più buono... è dono, è abbandono...

(Fissa Donello con lo sguardo pieno d'amore, e in quest'atto la vede Silvana, che inquieta e torbida s'aggira fra gli intercolunni e le tende)

SILVANA

Monica!

(Monica sembra destarsi: discende i gradini, s'avvicina a Silvana)

Che vuoi?

MONICA

Tu m'hai chiamata, patrizia.

SILVANA

No, niente. No.
Tu lo sai. D'ogni ancella eri più cara al mio cuore: e ti perdi.
Non voglio, m'intendi? Guardami in faccia.
Sei bella.
Salvarti dal rovelo ardente prima che tutta t'incendi.

(Croscio di risa, dalla loggia: le donne svolazzano via, seguite da Donello)

Il sogno che t'innamora è labile ombra.
Non t'ama. Tu sei la subita brama,
la gioia di un'ora; il fresco ramello
che strappi alla siepe fiorita passando,
e cader dalle dita ti lasci,
che un altro è più bello.
Nasconditi: se tu rimani, sei perduta...
Ti meraviglia che dentro io ti vegga sì chiaro?
È vero? Di'... Perchè taci?
Di lagrime hai molli le ciglia...
ma quelle che berrai domani
sapranno di sale più amaro?
Son dunque sì dolci i suoi baci?

MONICA

Tanto, tanto!

SILVANA

Ah! Sfacciata? Confessi la tua vergogna.

MONICA

Perdono!

SILVANA

Nel convento del Salvatore.

MONICA

Pietà! Se più non dovessi vederlo,
morrei...

SILVANA

Non si muore.

MONICA

Sono colpevole, sono...
Ma tu, che sai l'esilio
della luce e dell'aria,
tu, che nell'ombra maceri
l'anima solitaria,
all'error mio giovine,
tu, giovine, perdona!
Per tutte le mie lagrime,
tu, che soffri, sii buona!
Ah! E s'è un sogno fuggevole
che m'illude, che importa?
Vivere un'ora, vivere! Vivere!
Domani io sarò morta.

SILVANA

Morresti in peccato mortale.

MONICA

Pietà...

SILVANA

E onta non hai, nè rossore?

MONICA

Solo a me feci male...

SILVANA

Nel convento del salvatore.

MONICA

Pietà!

(Imperiosa, Silvana tende il braccio e l'altra a capo chino piangendo va. Appare l'Esarca e il corteggio. Silvana ha seguito lentamente Monica fin sulla loggia)

BASILIO

E dite al Papa, che non si dimentichi d'esser soggetto di Bisanzio, e che io son braccio da metter, come Eraclio, a sacco San Giovanni Laterano. E di Papa Martino gli sovenga. O Donello, oziare a lungo più non dovrai tra le mura di Ravenna. Forbisci arme ed arnese! Cavalcheremo per la via romea e su, attraverso l'Appennino, andremo ad insegnar a questo nestoriano la regola ortodossa. Tempi duri. Ma Cristo vince. Vescovo! San Giovanni mi perdoni la minaccia, che manterrò. Ma voglio dormire questa notte ed altre sette nel mio cilicio, sulla terra nuda. Che pensi?

IL VESCOVO

Bene ti sia, patrizio.

BASILIO

Tempi duri. Ma Cristo vince.

(ora si avvede di Silvana, che discende dalla loggia)

Vieni mia donna, vieni: che il tuo

viso giovine e chiaro rammenti a noi, tristi asceti in piastra e maglia, che il Signore ne diede anche il sorriso.

(I seguaci dell'Esarca si inchinano alla patrizia, e fan atto d'allontanarsi)

SILVANA

No; tu, Donello, resta.

SILVANA

(all'Esarca)

Voglio che il figlio tuo narri compiutamente ciò che fu detto, questa [sera, al supplizio di Agnese di Cervia. Comandagli che parli: era presente. Voglio sapere.

BASILIO

Che intendi? Che avvenne?

DONELLO

Niente. Grida. Or giustizia è fatta.

BASILIO

Quali grida?

DONELLO

Mal s'udiva. Che importa? La dissennava il terrore. L'anima era già morta e la bocca urlava...

SILVANA

Il mio nome!

BASILIO

Io ti comando che parli!

DONELLO

Sì, il tuo nome. Che tu volevi salvarla, perchè la tua madre faceva malie; che avea legato a sue trame l'Esarca... Le litanie sommersero la voce infame.

SILVANA

Mia madre!

BASILIO

(a Donello)

Tu chiama il Prefetto:
la lingua che, prima in Ravenna,
osi ripeter la sozza menzogna di
strega, sia mozza.
Senza indugiare.
Ho detto.

(Un'ancella viene, accende i candelabri, esce in silenzio)

SILVANA

Dunque è vero?

BASILIO

Sì, vero.

SILVANA

E tu sapevi?

BASILIO

Una potenza misteriosa ardeva
negli occhi di diamante: era
la sua voce gelida come lama.
Io son la prova del suo fascino strano.
Perchè volsi il passo
verso la sua casa oscura?
Chi mi chiamava?
Ed era necessario obbedire
a quel tacito comando
come se ferrea mano mi traesse,
come se stocco mi urgesse alle reni.
Sorrise ambigua e disse:
Io t'aspettavo.
So il tuo destino.
E allora ti vidi primamente, Silvana,
e fui prigioniero. Forse è questo l'amore
nume ignoto che non temevo.
Forse è questo l'amore che non temevo.
Le mie nozze brevi erano state un rito
senza gioia, tra guerra e guerra,
sempre in un campo e in arme, per la
gloria di Cristo e dell'Impero.
Il mio cilizio mi cingeva i lombi di
castità, per il regno dei cieli: ma
forse tu, Silvana, eri l'amore.
Questo è raggio di luce: l'altro è oscuro.
Senza velarmi, tua madre mi disse le
sue malie: che fatto aveva la mia immagine,
e me legato al suo potere: l'avrei difesa.

Era certa! Era vero! Così l'Esarca, il
servo del Signore, salvò la maliarda dalla
pena giusta, che le schiudeva il Purgatorio.
E Cristo mi perdoni: se la misera anima
è presa dall'eterno fuoco è mia colpa;
e così, senza speranza, io prego tutto
di per la sua pace!

SILVANA

Ah! orrore! di te! di me!
orrore che mi cinge la fronte,
che mi stringe l'arido cuore!
Mia madre! È questo, madre,
il segreto del tuo sguardo
inquieto, del tuo sembiante mesto?
Questo serrava la tua bocca amara?
Oh, quanto amara! e il solco del
perpetuo pianto?

BASILIO

Or datti pace, mia povera cara,
non dimandar, non pensare... È vano.

SILVANA

E un grido non umano
ravviva le tua pena.
O madre misera.

BASILIO

No, tu non devi piangere:
sii forte.

SILVANA

E dentro me uno schianto risponde,
senza lagrima! Orrore! Orrore!
Io sono la tua figlia, vedi,
e non ho il sollievo di una lagrima.
Ah, se potessi piangere!

BASILIO

Dell'oscuro passato sono chiuse le porte.
No, tu non devi piangere:
sii forte.

SILVANA

Essa poteva evocare! Mirabile cosa...
E in te nacque così grande amore,
sì grande che non potevi vivere senza di
[me...]

BASILIO

Ti rammenti, Silvana?

SILVANA

Terribile potenza!
E credi tu che discenda per sangue?

BASILIO

Ora che pensi?

SILVANA

Forse la fiamma, che sì fiera
avvampa entro di me, forse è
il materno sangue...

BASILIO

Silvana!

SILVANA

(parlando sempre a sè)

Forse questo è poco lume nella grande
ombra che mi cerchia l'anima...

BASILIO

L'anima tua, Silvana, è dritta,
è immune: lo so. Non ti turbare:
prega e spera.

*(Appaiono due silenziari: attendono immobili nell'
intercolunno centrale)*

Ora non star qui sola. Fa che vengano le
[donne

SILVANA

Sì.

BASILIO

Cristo ti guardi.

SILVANA

Sia.

*(Silvana è sola col suo tormento indomabile. Entra
nella camera, dove sulla tavola fiammeggiano i
due candelabri. Lentamente spegne le candele, fuor
che una, sulla quale ha soffiato così debolmente e
distrattamente, che è rimasta accesa)*

Evocare! La mia madre poteva...

(La voce sembra morire)

e venivano a lei...

*(Senza voce, muove le labbra ad un nome, come per
provare il suo potere)*

Forse... Donello!

(Poi ripete piano, estatica)

Donello!

Ah! posso! posso!

*(Donello è apparso: viene dal fondo buio della
camera. L'evocatrice non lo vede, ma sente la sua
presenza: rabbrivisce prima che le braccia del
giovine la tocchino. Si baciano, ebbri di perdizione)*

Donello!

DONELLO

Silvana!

ATTO TERZO

Davanti sarà un arco trionfale di basilica bizantina. Oltre l'arco è la camera di Donello, nel Palazzo. L'alba è vicina. Silvana siede sulla sponda del lettuccio. Donello posa il capo sul suo grembo.

SILVANA

Io sono nata quella notte, nell'ora del
[prodigio,
che tu, amore, m'hai baciata: di tutto quel
che fu prima d'allora non mi sovviene più.

DONELLO

Nova come l'aurora ogni giorno,
al mio sguardo tu rinasci nel fuoco.
Ond'io sempre ardo.

SILVANA

Sì, tutt'ardente della mia giovinezza,
e innamorata. Che tu subitamente
m'hai ridestata dal sonno d'un
inverno oltre il ricordo, eterno...
Ecco, è fiorita la primavera:
folgora il mio raggio di sole!
Ecco il mio maggio che di rose
s'ammanta! E l'anima mi canta
l'inno della dolce vita!

DONELLO

O strana maga, che
avvenne in me? che sottil filtro
m'hai versato? Tu sei fonte perenne
di desiderio: io bevo insaziato alla
soavità della tua bocca. ed ogni
nervo scocca e il mio vivido sangue
t'invoca: o sempre nova, o tutta
bella, per cui si disfiora baldanza,
e si rinnova... Dammi le labbra ancora!

(un lungo bacio)

SILVANA

Ah, tutta la mia vita in te si versa!
Vedi, son vuota... Son come immersa
nella delizia... E lieve è la mia
gota sul cuore tuo che batte tanto forte...

DONELLO

(di subito smagato e avverso)

Taci. Non ti muovere: morta.
Perch'io creda chiusa per sempre
questa bocca ai baci, perch'io ti

veda nelle pupille spenta quell'oscura
malia che mi tiene prigionie,
perch'io mi senta libero...
Oh ribellione del cuor torbido e vile!
Ansia di fuggir via da te, che sei
fastidio ed onta! Non respirare:
ch'io ti veda morta. Ahimè, come
è sottile e fragile il tuo collo,
e come palpita...

SILVANA

Dolce la morte, mentre ancor
le vene tremano tutte del gioito
bene... Fa ch'io muoia così,
mentre mi cingi con le tue dure
braccia e alla gola mi stringi
l'appassionata faccia...
e sentirai l'esser mio profondo
verso di te fluire...
Così voglio morire!
Altro non c'è, altro non c'è nel mondo...

DONELLO

(nuovamente smarrito)

Forse null'altra cosa, forse
è qui tutto il mondo nella
cerchia amorosa ove il mio male
ascondo... Anima mia, smarrita
nell'eterno desio...

SILVANA

Noi due soli, o vita mia...
Noi due soli, tu ed io...
Ah non vuole, l'invidiosa aurora!

DONELLO

O sole non ti levare ancora!
Amore, non te ne andare ancora!

SILVANA

O sole, non ti levare ancora!

AGATA

(che vegliava fuor dalla porta, annunzia)

La patrizia Eudossia.

(Gli amanti si separano rapidi)

DONELLO

Tu, nonna?

EUDOSSIA

Io.

Ma spegni quel doppiere:
è quasi giorno. I vecchi hanno
il sonno leggero e breve.
Ed io sono mesi parecchi che più non
[dormo,
perchè il sonno è morto prima di me...

(a Silvana)

Non quel che pensi, no.

SILVANA

Patrizia, il mio pensiero è mio.
Questo soltanto non m'è tolto
nella tua triste reggia.

EUDOSSIA

Male. Spesse volte un pensiero
può uccidere.

SILVANA

Oh! il tuo, se lo potesse!
Da gran tempo per me sarebbe
giunta l'ora...

EUDOSSIA

Quando Dio vuole... Che se Dio
mi tenne viva e veggente in così
tarda età, senza cagione non sarà...
Non venne tuo padre ancora? Bene. verrà.

*(Silvana si avvolge e muove verso la porta. Aspra,
imperiosa, Eudossia la trattiene)*

Perchè fuggi?

No, resta... ora. Ora sei qui con me.

(a Donello)

Obbedirai, Donello, al suo comando
con lieto viso... Guardalo negli
occhi: è così vecchio, più vecchio di
me, e l'austero suo cuore è tanto stanco...
Chi vuole, chi vuole la sua morte
e l'affattura?
Io veglio, perchè il male non lo schianti...

il male che il Signore Iddio non volle
ch'io tagliassi nella sua radice.
Sia fatta sempre la sua volontà.
Anche tu l'ami il padre tuo, Donello:
amalo, che di grande amore è degno. No...
non parlare... Ecco: l'Esarca viene.

(Entra Basilio, stanco il passo, malato in aspetto)

BASILIO

Il buon giorno, figliuolo. Per
te, buono più che per me.

(si volge alla madre)

Gli hai detto?

EUDOSSIA

No. Ed anche volli che la tua
donna sapesse date...

Donello

Che cosa?

BASILIO

La basilissa Irene ti chiama a Bisanzio...

(Silvana fissa Donello)

DONELLO

A Bisanzio?

BASILIO

Un suo messaggio...

DONELLO

E tu... solo...

BASILIO

Linguaggio di femmina, non d'uomo.

DONELLO

(ancora dominato dallo sguardo)

Non dicevi tu ieri la minaccia
del duca di Spoleto? vedi?
È meglio ch'io rimanga al tuo fianco.

BASILIO

Non importa: se la forza mi regge
basterò solo... In questa tomba
d'oro. E tu segui la tua stella.

DONELLO

(in subita smania di liberazione)

Questo vuoi? Questo comandi? Bene.
io t'obbedisco. Forse è il segno
di Dio perch'io mi scampi,
perchè mi tragga dalla morta gora,
perchè la trista anima mia ritrovi
e la rinnovi, s'è pur tempo ancora.

(Torvo, come inseguito, fugge. Eudossia accenna un gesto forse per trattenerlo, poi esce dietro lui. Silvana lentamente si avvicina all'Esarca)

SILVANA

Tu soffri?

BASILIO

Un poco.

SILVANA

Non voglio che parta, Donello...

BASILIO

Anche a te spiace...

SILVANA

Certo...

BASILIO

Ma è necessario...

SILVANA

E se io ti prego? Se ho qualche grazia
presso di te, Basilio,
ascoltami una volta...

BASILIO

E m'è già tanto grave,
ma è necessario.

SILVANA

No. Tua madre lo vuole:
questa trama è sua...

BASILIO

Tu sempre e ovunque vedi la dura mano
[di lei...
No... È necessario. Ora tu sola mi resti

per conforto... Siamo come la dolce
[Sulamita
e il vecchio Davide...

SILVANA

Non mi toccare!
Io il tuo conforto?
E tu che m'hai rubato la mia giovinezza,
la mia parte di gioia nella vita!
Comprata come schiava, rivestita di gemme
e d'oro per il tuo piacere!
Tu, tu, che m'hai serrata adolescente,
fra queste tetre mura,
dove l'ombra del barbaro demente s'aggira
e m'impaura del suo malvagio riso...
E m'hai precluso il bel sole di Dio,
la mia terra, il mio mare,
l'aria m'hai tolto!

Ti sei accorto, di', che bruciavo di passione?
Ed io mi morivo così,
nel disperato desiderio d'amare!
No, Sfiore, appassire nell'ombra...
Ah, quanto t'ho desiderato morto ogni volta
che a me venivi, ad ogni tuo partire!
E come tu m'hai tolta quando a te piacque,
così, quando in me nacque
l'invincibile amore, presi lui...

(Basilio balza in piedi, stringendo con la mano destra la spalliera dello scanno)

Sì, tuo figlio, tuo figlio! Ora lo sai!

(Basilio si abbranca con la sinistra il petto e ricade pesantemente a sedere. I suoi occhi sbarrati fissano l'energumena; lentamente il corpo si piega in avanti, poi si accascia. Silvana guarda forsennata gli occhi vitrei dell'Esarca morto. Finalmente urla)

Aiuto!

(Accorre Eudossia e dietro lei qualcuno della corte)

EUDOSSIA

Tu! Tu l'hai ucciso! Strega!

(Dai due passaggi aperti nell'arco trionfale accorre il popolo)

CORO

L'Esarca! Accorri, accorri!
Serra! Ah! La patrizia Silvana!
No!

È la greca che urla e accusa!
Perchè è della terra nostra!
Odio greco!
Giuri sulla teca di San Vitale!
E vivremo sempre in pavento di streghe!
Sia fatto il giuramento di purgazione!

CORO NELLA CHIESA

(Sul tumulto della folla prevale il canto dei chierici)

Sia gloria e lode a Te.,
Cristo Pantocrate!

CORO

Al tribunale santo!

(La folla entra nella basilica già folta di clero. La cattedra del Vescovo è ancora vuota. In alto, nel matroneo, si vedrà entrare Eudossia; in basso, dietro la cattedra, è seduto Donello)

CORO NELLA CHIESA

Figlio di Dio! Tu che esalti la fede
dei cristiani,
Figlio di Dio, governa con l'Autocrate!
Figlio di Dio, aumenta la potenza dei
[Romani!]

(All'entrare del vescovo tutti intonano l'inno obbligatorio)

CORO, CORO NELLA CHIESA

Chi è grande come il nostro Iddio?
Chi è forte come l' Iddio che
prodiga i miracoli?
Come il Dio che trionfa della morte?
Come il Dio che ama gli uomini?

IL VESCOVO

Tu sei Dio perchè prodighi i miracoli.

CORI

Gloria a te, Aghios Christos!

IL VESCOVO

Tu sei Dio perchè sei misericorde

CORI

Gloria a te, Aghios Christos!

IL VESCOVO

E perchè ami gli uomini.

CORI

Sia lunga vita al Vescovo piissimo,
eguale degli Apostoli! Sia lunga vita!
Chi è grande come il nostro Iddio? ecc.

(Entra Silvana e si inginocchia davanti alla cattedra)

IL VESCOVO

Donna, tu sai l'accusa.
Iddio farà che l'innocenza splenda.
Se hai peccato, confessati e la
Misericordia assolverà, ma temi
se spergiuri innanzi al popolo,
la Giustizia infallibile e tremenda.

SILVANA

Io non uccisi. Dio mi vede. Nego.

IL VESCOVO

Non vocasti lo spirito del mal vanto
per fattura e per opera d'incanto?

SILVANA

Io non fatturai. Dio la sa.
Nego.

IL VESCOVO

Non hai con arte di magia legato il
tuo figliastro a te, per il peccato?

SILVANA

Non per malia, per empito d'amore,
per empito di vita, che è più
forte d'ogni malvagia sorte,
peccato ho contro il mio sposo e
signore: ho peccato in ardore e
Dio mi punirà, ma per l'amore!
Donello, anima mia, tu che sai,
perchè taci? Il filtro e la malia
erano solo i miei baci. Il misterioso
raggio che accendeva il tuo cuore,
l'aereo messaggio era un grido d'amore!
Donello, anima mia,
tu che sai, perchè taci?

CORO

Ahi, peccato d'amore,
ahi quanta pena a gentil core
ispiri! Ahi, peccato d'amor,
ahi, luttuoso amore, com'è piena

l'anima di sospiri!
Ahi, com'è piena l'anima di sospiri. Ahi!

DONELLO

(avanzandosi)

Vescovo, assolvi: il suo peccato
è mio! Su me discenda il castigo
di Dio, a me comanda la più fiera
ammenda! A morte, a tristo esilio,
col sacco e non la spada, io malvagio
figlio, me ne andrò dove tu vorrai ch'io
vada, in penitenza disperata impresa
fino a quando l'offesa ombra si plachi.
Ma questa peccatrice, che non ha ucciso,
Cristo la giudicherà.

CORO

Ahi, che pietà di loro!
Ahi, cieca vita!
O contaminato amore!
Dio toccherà l'anima sbigottita,
ma tu assolvi, pastore!

(Eudossia è discesa dal matroneo e s'accosta all'altare)

EUDOSSIA

No, no, non assolverai.
L'Esarca è morto per opera di strega,
ucciso con l'aiuto del demonio.
E il misero che nega e difende non sa:
ei non sa d'essere ammaliato dall'oscena
succuba e fatto schiavo nella volontà.
Ma io, che vidi,
accuso e testimonia e provo:
quale voce ebbe sua madre?
Chi diede asilo ad Agnese di Cervia?
Che gridò Agnese di Cervia dal rogo?
Io lo dico, una
due, tre volte dico
su questo legno santo, e se mentisco
il vero Iddio mi fulmini ora,
a pie' dell'altare: Strega, figlia di strega!

CORO

Difenditi! vaneggia per lo
schianto del figlio suo!
Occhio sbarrato, ciglio senza pianto...
Perchè non parli?
Il tuo cuore s'è franto?
Impetrato è il tuo volto?
Occhio sbarrato, ciglio senza pianto,

rigido viso smorto! Gesù! Gesù!
Il nemico è d'accanto
nel maleficio assorto!
Difenditi! Vaneggia per lo schianto
del figlio suo che è morto!
Segno di croce, ad ogni incanto
scudo e conforto solo...

SILVANA

Tu credi? Anche tu credi? Ahi!

DONELLO

Giura sulla croce di Dio...

CORO

Il tuo cuore s'è franto?
Padre, Figliuolo, Spirito Santo.
Impetrato è il tuo volto?
Il nemico è d'accanto nel maleficio assorto!
Difenditi! Vaneggia ecc.
Segno di croce, scudo e conforto solo...
ad ogni triste incanto.

DONELLO

No, non è vero.
Di' che non è vero...

CORO

Solo in te spero Padre, Figliuolo,
Spirito Santo.

SILVANA

Donello!

DONELLO

Giura sulla croce di Dio
che mio padre... che io...

SILVANA

Tu credi? Anche tu credi?
e t'allontani... e m'abbandoni...

*(Due diaconi hanno posato d'innanzi al Vescovo la
teca con le reliquie sante: s'inginocchiano e chinano
il capo reggendo la teca all'altezza delle loro fronti.
Anche Silvana è in ginocchio, ed ora ripete affan-
nosamente, a voce bassissima la formula del giura-
mento di purgazione che il Vescovo le suggerisce. La
folla cade in ginocchio)*

IL VESCOVO

Su le reliquie sante...

SILVANA

Su le reliquie sante...

IL VESCOVO

Su la croce raggiante

SILVANA

Su la croce raggiante...

IL VESCOVO

Per la salute dell'anima mia...

SILVANA

(sempre più debolmente)

Per la salute dell'anima mia...

IL VESCOVO

Giuro... giuro... giuro...

(Silvana lentamente si abbandona silenziosamente: il viso disfatto tocca le ginocchia. Il Vescovo indietreggia levando la mano in gesto di anatema. La folla balza in piedi urlando)

CORO

Ha confessato! Confessa!

Non nega più!

Giustizia di Dio!

Strega!

(Cieca d'orrore la folla si allontana dalla reprobata)

Quadro: il Vescovo maledicente, i due diaconi che portano via gelosamente la teca delle reliquie, la folla fuggente, e Silvana ripiegata sopra se stessa, affranta sola.